

Orti Urbani e Orti Comunitari: Spazi Pubblici?

Parigi e Milano a confronto.

"Detto questo, è inutile stabilire se Zenobia sia da considerare tra le città felici o tra quelle infelici. Non è in queste due specie che ha senso dividere le città, ma in altre due: quelle che continuano attraverso gli anni a dare forma ai desideri e quelle in cui i desideri riescono a cancellare le città o ne sono cancellati." Italo Calvino, Le Città Invisibili

Parte 1

"Le città sono diventate delle discariche per i problemi causati dalla globalizzazione.

I cittadini, e coloro che sono stati eletti come loro rappresentanti, vengono messi di fronte a un compito: il compito di trovare soluzioni locali alle contraddizioni globali¹

Le di Zygmund Bauman, colgono nel segno su quella che oggi appare la grande sfida delle città. Se è vero che *i problemi causati dalla globalizzazione* emergono con prepotenza nei contesti cittadini, basti pensare all'emergenza ambientale, l'attenzione dell'autore si riversa sui problemi sociali, primo fra tutti, la profonda divisione tra i cittadini di *prima fila* e quelli di *ultima fila*.

Tra le numerose pratiche di interazione sociale presenti nella città, il presente elaborato si propone di analizzare il fenomeno degli orti urbani, con particolare attenzione alle più recenti esperienze di orti comunitari e di confrontare il caso di Parigi e Milano. Gli orti comunitari rappresentano una delle possibili *soluzioni locali alle contraddizioni globali*, messe in atto dalla volontà e dall'impegno dei *cittadini* e nei quali *coloro che sono stati eletti come rappresentanti*, le istituzioni, giocano un ruolo fondamentale nella diffusione e nella valorizzazione di questi come veri e propri spazi pubblici.

2. Gli orti urbani e gli orti comunitari sono spazi pubblici?

La presente trattazione si propone dunque di indagare circa il legame tra il concetto di

¹ Zygmunt Bauman, Fiducia e paura nella città p.19, 2005

spazio pubblico ed il fenomeno “orto urbano”. La domanda alla quale si intende dare risposta è gli orti urbani sono spazi pubblici? L'analisi dei casi di Milano e Parigi pone spunti di riflessione interessanti riguardo al tema in esame. Ciò che emerge dall'indagine comparata delle rappresentazioni del fenomeno nelle due città è una sostanziale differenza tra i tradizionali orti urbani e i più recenti orti comunitari, riguardo l'utilizzo dello spazio pubblico e il ruolo che questo assume nel contesto cittadino. I *Jardins partagés* parigini, già nel termine che li identifica, rivelano una vocazione alla condivisione, tratto essenziale per la caratterizzazione di un spazio pubblico. Lo stesso non vale per gli *orti urbani* milanesi, i quali, descrivono una realtà più eterogenea di quella parigina. Nella città italiana le esperienze di *orti comunitari*, rappresentano solo un limitato sottoinsieme delle numerose realtà presenti sul territorio.

3. Definizione di spazio pubblico

La città, oggi, ospita una *trama di luoghi destinati alla convivialità e alla integrazione comunitaria ben più labile e indefinita di quella che si era progressivamente affermata nella città moderna*².

Parlare di spazio pubblico oggi, non può ridursi ad una definizione strettamente manualistica, poiché esiste un numero sempre maggiore di realtà difficili da classificare. Realtà che prendono vita dall'appropriazione informale dei luoghi da parte dei cittadini, con il fine di perseguire pratiche di interazione sociale. Rimane il fatto che la funzione dello spazio pubblico è, adesso, più che mai, necessaria nella città e nel villaggio globale tutto.

La città svolge, infatti, all'interno della rete globale, il ruolo di protagonista incontrastata entro cui i flussi prendono forma in un *esasperante varietà di tipi umani e di stili di vita che vengono a contatto*³, generando due sentimenti opposti. la

2 Evoluzione dello spazio Pubblico Materiali Forme Processi, contributi presentati dalla prima biennale dello spazio pubblico, Ed. INU, 2011

3 Zygmunt Bauman, Fiducia e Paura nella città 2005

mixofobia,⁴ paura dell'ignoto e dello straniero, che plasma la città, materializzandosi nella costruzione di muri, recinti, barriere, che dividono lo spazio tra “dentro” e “fuori”, *creando isole di identità e somiglianza nel gran mare della varietà e della differenza*⁵. Sull'altro versante opposto la *mixofilia*, *l'arte di vivere pacificamente e felicemente con le differenze*⁶, si traduce nella pianificazione architettonica e urbanistica con la *diffusione di spazi pubblici aperti, ospitali che ogni categoria di cittadini sarebbe invogliata a frequentare e a condividere di proposito e volentieri*.⁷ Ecco che assume evidenza l'importanza del discorso sugli spazi pubblici efficacemente definiti da Bauman *i luoghi in cui gli estranei si incontrano*.⁸

Similmente Weber definisce gli spazi pubblici quegli spazi aperti *ad ogni individuo, qualunque sia la sua cultura, il suo credo o il suo status sociale*.⁹

Parte 2

4. La Presentazione dei casi di Parigi e Milano

Il confronto tra Milano e Parigi è un confronto tra sorelle. Nonostante le numerose differenze che si riscontrano ogni volta che si attua una comparazione, non è difficile trovare aspetti comuni tra i due casi in analisi. Le due città europee vantano entrambe una lunga tradizione e rappresentano, oggi, due nodi strategici della rete globale.

Parigi è il quinto comune più popoloso dell'Unione Europea, con una popolazione di 2.211.297¹⁰ abitanti e una densità di popolazione pari a 20.980¹¹ persone per Km². La superficie della *petite couronne* si estende per circa 105 Km². Bertrand Delanoë, esponente del partito socialista francese, è sindaco di Parigi dal 18 marzo 2001. All'indomani dell'elezione, il Comune ha lanciato il programma Charte Main Verte con l'obiettivo di regolare, sostenere e promuovere gli Orti Comunitari all'interno

4 Ibidem

5 Ibidem

6 Ibidem

7 Ibidem

8 Ibidem

9 Les Jardins partagés, un nouvel aménagement de l'espace public

10 INSEE 2008

11 Ibidem

della città. I Jardins Partagés si inseriscono all'interno della ben radicata tradizione dei Jardins Ouvriers, presente in Francia già dal primo dopoguerra, diventati nel 1952 Jardins Familiaux. L'esempio di questa nuova forma di condivisione dello spazio urbano proviene però, dai Community Gardens di New York e di Montréal. Questi ultimi nascono proprio con orientamenti di politica sociale, allo scopo di superare la critica di uso privato degli spazi pubblici, tipico dei Jardin Familiaux, in cui lo spazio viene privatizzato e sottratto all'uso collettivo. In Francia, il primo Jardin Partagé è nato a Lille nel 1997. Tratto peculiare dei Jardins Partagés rispetto alle esperienze passate, è la loro collocazione. I Jardins Familiaux, si sono sviluppati nelle periferie mentre i Jardins Partagés si trovano per lo più all'interno della città, allo scopo di rendere più agile la partecipazione, l'interesse degli abitanti e la condivisione dello spazio. Ad oggi i Jardins Partagés parigini sono circa 60.

Milano è considerata la capitale economica dell'Italia. Sede del maggiore mercato finanziario della penisola, è sicuramente una delle capitali mondiali della moda e del design. Con i suoi 1.336.879¹² abitanti è, dopo Roma, il secondo comune italiano per popolazione. La sua superficie si estende in 181,76 km quadrati¹³ ed ha una densità abitativa pari a 7.355,19 abitanti per kmq . Dallo scorso Maggio è divenuto sindaco della città Giuliano Pisapia, rompendo la ventennale tradizione di sindaci di centro-destra. Storicamente, in Italia, il fenomeno degli orti urbani ha goduto di minore successo rispetto al caso francese. I primi casi di orti urbani risalgono all'epoca fascista promossi dall'Opera Nazionale Dopolavoro; questi però divennero popolari solo durante il secondo conflitto mondiale, nei cosiddetti orti di guerra. Finita la guerra, finirono anche le esperienze di orti in città. Le organizzazioni sindacali, non si occuparono di portare avanti i progetti dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, decretando così, la fine del fenomeno. *In Italia l'orticoltura urbana non ha una storia*

¹² ISTAT 31/07/2011

¹³ Milano in breve 2009, Comune di Milano 2010

*associativa, ma abusiva*¹⁴, le iniziative di orticoltura individuali sono state, per lungo tempo, ignorate dalla pubblica amministrazione e biasimate dagli abitanti di quartiere. La scarsa diffusione di esperienze di orticoltura in città era anche determinata da una percezione diffusa secondo la quale il verde urbano sarebbe dovuto essere un giardino o un parco, non un orto. Negli ultimi anni la situazione italiana è molto cambiata. Moltissimi comuni si sono occupati della concessione di appezzamenti di terreno per la coltivazione, rivolgendosi però, per lo più agli anziani. Anche nella penisola, il fenomeno degli Orti comunitari ha cominciato a diffondersi. L'esperienza Milanese ha portato nell'autunno 2010, alla nascita della rete delle Libere Rape Metropolitane, luogo di dialogo tra tutte le esperienze di orti comunitari presenti o in divenire.”*Dai community garden agli orti scolastici, passando per gli spazi liberati dal cemento e le azioni di guerrilla gardening, esistono in città molte esperienze che guardano al verde urbano come una preziosa risorsa comune.*”¹⁵ L'esperienza milanese, è sicuramente più variegata nella definizione dei luoghi imputati rispetto al caso parigino. Nella città lombarda, nonostante l'enorme fermento, il numero di orti condivisi per adesso si conta sulle dita delle mani.

Da quanto detto finora si può sostenere che a Parigi, i Jardins Ouvriers sono una tradizione ben radicata e da lungo tempo riconosciuta dalle istituzioni. A Milano gli Orti Urbani in passato, erano condotti per lo più dalle famiglie operaie le quali, sfruttavano gli spazi vuoti della città e, solo se erano fortunate, ricevevano uno spazio messo a disposizione dal comune ai fini di aiutare il bilancio familiare.

Negli ultimi anni, però, si assiste ad una nuova forma di orticoltura urbana, non tanto finalizzata all'auto-sussistenza alimentare, quanto piuttosto ad una radicale revisione delle modalità del vivere in città. Aspetto centrale di questo nuovo fenomeno è sicuramente la creazione di socialità e lo spirito di condivisione, partendo dalle

14 Orti-Culture: Riflessioni antropologiche sull'orticoltura urbana lavoro di tesi ad opera di Lorenzo Cioni

15 Rape.noblogs.org/chisiamo

relazioni e dalla messa in atto di azioni volte al dialogo e all'incontro. Parigi rappresenta un esempio europeo da cui trarre ispirazione. I suoi Jardins Partagés sono stati prontamente riconosciuti dalle istituzioni e questo ne ha favorito la diffusione. Riguardo al caso di Milano, invece, si può dire che l'impegno della società civile sul tema dell'orticoltura urbana è estremamente rilevante e che questa si concretizza in un lavoro di network di associazioni e di cittadini, molto attivo sul territorio. La mancanza di un accordo con l'amministrazione comunale riguardo ai giardini comunitari rimane, però, un forte deterrente alla diffusione del fenomeno.

5 L'analisi dei documenti e le mappe a confronto

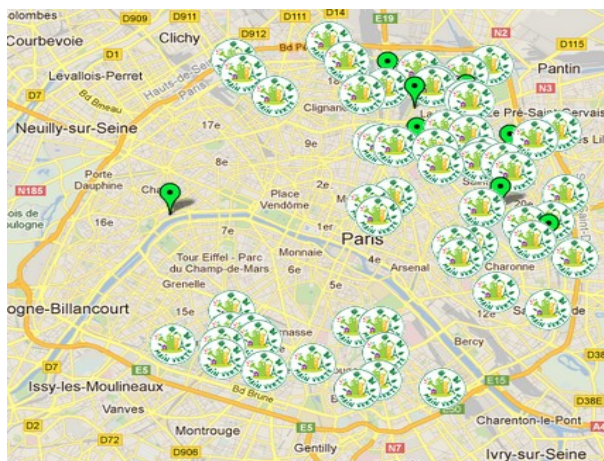
Il “*Dossier technique des Jardins Partagés parisiens*” è il documento che stabilisce le regole della convenzione tra il comune e l'associazione dei cittadini per l'ottenimento di un appezzamento di terra a Parigi. L'accordo stabilisce che chi riceve il terreno in gestione deve rispondere ad alcuni obblighi, quali l'apertura settimanale, la realizzazione di eventi pubblici e il rispetto dell'ambiente. Il comune, dal canto suo, si impegna a garantire l'accesso all'acqua e al terriccio adatto alla coltivazione. Monica Caggiano ha condotto nel 2009 un'indagine sul campo dei Jardins Partagés parigini, dalla quale emerge che questi sono in grado di promuovere attivamente l'integrazione sociale “*I JPs coinvolgono un arcipelago di soggetti ricco e variegato: anziani, bambini, manager, disoccupati, professionisti, sans papier, tutti accomunati dalla passione del coltivare*”¹⁶. In molti casi, inoltre, le attività degli orti non si riducono al giardinaggio, al contrario, accolgono numerose iniziative quali mostre, feste ed attività per bambini. C'è da dire che non tutte le esperienze sono uguali e sono presenti anche casi in cui non si avverte lo spirito di apertura e condivisione. Alcuni Jardins Partagés sono, sulla scia della lunga tradizione francese di Jardins Ouvriers, divisi in parcelle individuali. Essi si discostano dagli ideali di condivisione dei community gardens, concretizzandosi invece, nella privatizzazione dello spazio pubblico. Un aspetto

¹⁶ Les jardins partagés a parigi: la campagna in città, monica caggiano, 2009

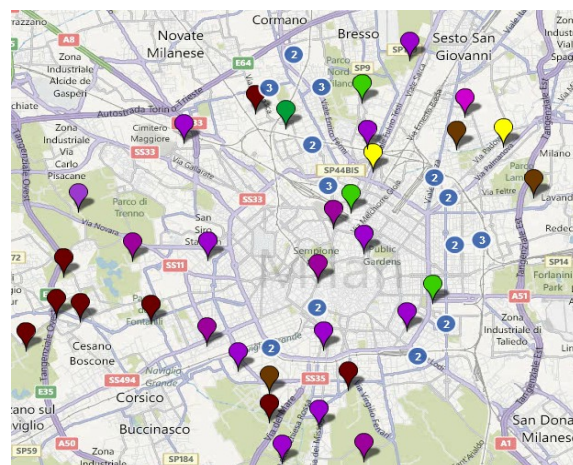
positivo da segnalare è la recente tendenza alla conversione dell'organizzazione dei Jardins divisi in parcelle individuali ad orti collettivi, con lo scopo di permettere una maggiore partecipazione e di accrescere i rapporti di convivialità.

Il 10 febbraio scorso dal blog di Orto Diffuso, l'iniziativa volta a creare un network tra tutte le esperienze di orticoltura milanesi si legge: *I jardins partagés di Parigi sono un esempio vicino, facile da copiare, anche per le nostre amministrazioni comunali*¹⁷.

Neanche ad un anno di distanza, lo stesso blog pubblica una proposta di accordo con il consiglio di zona, che prende a modello gli statuti e i regolamenti dei “Jardins Partagés” parigini. Nella proposta si richiede di istituire un Tavolo di confronto al quale partecipino l’Assessorato e i Consigli, le Associazioni e i Comitati di cittadini che si occupano di verde urbano e di orticoltura, al fine di mettere a punto, la stesura di uno statuto e di un regolamento dei Giardini Condivisi, da istituirsi presso l’Assessorato.



7Parigi:Jardins Partagés¹⁸



Milano: Orti Urbani¹⁹

Le due cartine della città mostrano i casi di Parigi e Milano. Tutti i Jardins parigini evidenziati nella mappa soddisfano i requisiti della Charte Main Verte, citati all'inizio del paragrafo. La mappa di Milano, messa a punto da Orto Diffuso, identifica invece, una realtà eterogenea che racchiude tutte le esperienze di orticoltura urbana sul

¹⁷ <http://ortodiffuso.noblogs.org/post/tag/commons/>

¹⁸ Main verte

¹⁹ ortodiffuso.noblog.org/lamappa

territorio. *Dagli spazi più immediatamente disponibili (balconi terrazzi, davanzali) agli spazi più tradizionali, ma anche le aree abbandonate, dove sarebbe interessante creare un orto comunitario.*²⁰ Tra le numerose segnalazioni sulla cartina di Milano, le realtà assimilabili ai casi parigini, ovvero gli orti condivisi, sono solo una decina.

6 Orticoltura urbana a Parigi e Milano. Spazi pubblici?

Quanto detto finora può essere di aiuto ad avanzare risposte agli interrogativi posti all'origine dell'elaborato. Gli orti urbani sono spazi pubblici? La difficoltà nel trovare una risposta secca alla domanda è connessa al fatto che l'utilizzo del termine "Orto Urbano" non è univoco, questo assume accezioni differenti a seconda dei soggetti che ne fanno uso. Per essere esaustivi si prenderà a riferimento la definizione più generale che identifica negli orti urbani tutte le possibili esperienze di orticoltura all'interno della città. La mappa degli orti di Milano, rileva infatti, anche i balconi o le terrazze private adibite ad orto. Evidentemente queste ultime tipologie di orti urbani non sono da considerare spazi pubblici. Ci sono poi gli orti urbani tradizionali, ovvero, quegli spazi divisi in parcelle ad uso individuale o familiare, nati il secolo scorso per sopperire alla necessità di approvvigionamento del cibo. Valutare queste realtà come spazi pubblici può essere problematico principalmente per due motivi: in primo luogo è da considerare che spesso i bandi comunali per l'ottenimento di un appezzamento di terreno da coltivare si riferiscono ad un target di persone (anziani, individui sotto un certo reddito, disabili, etc...) e non permettono, dunque, quel miscuglio di generazioni, classi ed etnie, necessario a rendere uno spazio, spazio pubblico. Il secondo problema concerne la struttura degli orti, che prevede una divisione del territorio in lotti ad uso privato. Questa pratica, invece che favorire l'integrazione, può portare alla costruzione di nuove barriere. Non di rado, infatti, queste categorie di orti in città sono recintati. Creando ulteriori divisioni, gli orti urbani tradizionali non permettono di determinare una spinta verso la "mixofilia". Da quanto detto possiamo concludere che non tutti gli

²⁰ www.ortodiffuso.noblog.org

orti urbani creano spazio pubblico.

Un Discorso a parte deve essere fatto riguardo ai più recenti Orti Comunitari. Sono questi spazi pubblici? Charte Verte definisce i jardins partagés *un lieu ouvert sur le quartier qui favorise les rencontres entre les générations et les cultures*²¹ il sito dei Jardins partages francesi sostiene invece che *Un jardin partagé est fait pour tous*²². Entrambe le definizioni si sposano bene con quelle prese per l'inquadramento teorico del concetto di spazio pubblico. Zappata romana, il progetto che indaga circa gli orti e i giardini condivisi di Roma ha pubblicato nel *Manuale su come fare un orto o un giardino condiviso* che *Un orto e un giardino condiviso sono innanzitutto uno spazio pubblico con finalità socio-culturali*²³. Lo spirito della realtà milanese prende Parigi come modello di ispirazione. In linea generale si può sostenere, quindi, che gli orti comunitari siano spazi pubblici. La prova di quanto detto è il caso del *Jardin 56* di Parigi, che nel 2010, ha vinto il premio per lo spazio pubblico.

Rimane il fatto che fare generalizzazioni è quasi sempre problematico; lo è ancora di più se la determinazione di uno spazio pubblico è stabilita dall'uso che viene fatto dello spazio in oggetto, in base ai comportamenti dei cittadini che ne prendono parte. Ogni caso è diverso. La principale minaccia è determinata dall'uso individuale dello spazio pubblico, che può conseguire dalle pratiche di orticoltura urbana. Il caso di Parigi dimostra che L'istituzionalizzazione degli orti comunitari può aiutare a favorire la condivisione del luogo ma non è sempre sufficiente.

Parte 3

7 Il Caso di Milano, Verso l'istituzionalizzazione degli Orti comunitari?

Il celebre architetto Rogers, in un convegno a Berlino sulla pianificazione urbana, sostiene che *c'è assoluto bisogno di un istituzione che protegga lo spazio pubblico*.

21 <http://www.paris.fr/loisirs/jardinage-vegetation/jardins-partages/comment-creer-un-jardin-partage>

22 <http://jardins-partages.org/>

23 <http://www.zappataromana.net/>

Il caso degli Orti comunitari di Milano ne è un buon esempio. I cittadini, impegnati nel mettere in atto *soluzioni locali alle contraddizioni globali*, hanno bisogno del riconoscimento istituzionale per far diventare le alternative concrete. Proprio in questi giorni si stanno avanzando nuove iniziative in questa direzione. Il 21 gennaio prossimo è stato indetto un incontro al fine di ideare una proposta rivolta al comune di Milano per l'istituzionalizzazione degli orti comunitari²⁴. La nuova giunta comunale sembra più aperta a valorizzare le iniziative dal basso. Sarebbe interessante seguire l'avanzare del fenomeno alla luce dell'evoluzione dei rapporti tra le istituzioni e i giardinieri urbani. L'esempio parigino è sicuramente un modello da cui trarre ispirazione per inventare nuovi percorsi adatti alla città italiana.

Rimane il fatto che ogni risposta, per quanto esauriente, non riuscirà mai ad essere totalmente esaustiva per trovare riparo, *tout court*, alle numerose problematiche che sorgono nella città. Ogni risposta rappresenta uno scalino, di un working progress in continua evoluzione. Ciò che conta, è, citando Calvino, che le città continuino *a dare forma ai desideri*, perché, per rimanere in vita, la città ha bisogno dei sogni. Dove nascono i desideri? *È nei luoghi e grazie ai luoghi che i desideri si sviluppano e prendono forma, alimentati dalla speranza di realizzarsi*²⁵. I luoghi pubblici fanno vivere la città e i community gardens, sono l'esempio di luogo pubblico che dà vita ai desideri, una delle strade da intraprendere nel pensare ad un futuro della città più sostenibile e capace di relazioni. *Un Jardin Partagé è un luogo pubblico che ridona alle persone il senso del pubblico.*²⁶

n' parole 2959 n' caratteri 19420

24 <http://rape.noblogs.org/2012/01/15/giardini-e-giardinieri-a-raccolta-facciamoci-sentire-sabato-21-gennaio-al-giardino-del-giambellino/>

25 Fiducia e Paura nella Città. Zygmunt Bauman, 2005

26 Les Jardins Partagés di Parigi: la campagna in città, Monica Caggiano, 2009

Fonti:

- Coltivare la città, Andrea Calori, Terre di Mezzo Altraeconomia, 2009
- Dossier technique des jardins partagés parisiens Main Verte, Marie de Paris, 2001
- Evoluzione dello spazio pubblico, Materiali Forme e Processi, contributi presentati alla prima biennale dello spazio pubblico,2011
- Fiducia e Paura nella città, Zygmunt Bauman, 2005
- Gli orti in Città. Quando un “vuoto urbano” si riempie di nuovo senso, Giuseppe Caridi
- Green Metropolis: la città è più ecologica della campagna? David Owen,Egea, 2010
- Jardins Partages un nouvel aménagement de l'espace public?Emmanuelle Besnier,GeoArchi,2010
- La Politica delle Città, Chiara Sebastiani, Il Mulino,2007
- Les Jardins Partagés di Parigi: La campagna in città, Monica caggiano, 2009
- Luoghi comuni, la città come laboratorio di progetti collettivi, Giancarlo Paba, 1998
- Orti-Culture. Riflessioni antropologiche sull'orticoltura urbana tesi di laurea presentata da Lorenzo Cioni,2011
- Ruoli e funzioni degli orti nel paesaggio urbano, Maria F. DellaValle
- The Urban Garden as a Public Space, Mark Francis, College of Environmental Design, UC Berkeley,1989

Sitografia:

<http://www.jardinons-ensemble.org/> ,
<http://ortodiffuso.noblogs.org/>
<http://rape.noblogs.org/>
<http://percorsiavolteurbani.style.it/2011/10/26/orto-urbano-superstar/>
<http://jardins-partages.org/>
<http://www.multiplicity.it>
<http://giardinidelsele.parcotrotter.org/>
<http://www.cuccagna.org/>
<http://www.olinda.org/giardinodegliaromi/giardino>
<https://isolapepeverde.wordpress.com/about/>
<http://papaverirossiprecotto.blogspot.com/>
<http://piano-terra.org/wordpress/>
<http://trameurbane.noblogs.org/>

